

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

da lunghissimo tempo è all'attenzione dalla Comunità internazionale la ricerca di una soluzione di pace nel Sahara Occidentale, dove si prolunga la missione ONU per indurre le Parti all'attuazione del Piano Baker per la pace, al momento accettato solo dal Popolo Saharawi;

la Commissione ha avuto varie occasioni nella corrente legislatura di occuparsi della vicenda, svolgendo in delegazione una missione in Marocco ed una in Algeria, discutendo in Commissione le risoluzioni 7-00109, 7-00336 e 7-00455 e le interrogazioni 5-01143 e 5-04003, ascoltando rappresentanti del Fronte Polisario, al fine di mantenere viva l'attenzione del Governo italiano e di sollecitarlo a trovare in sede internazionale e bilaterale una soluzione adeguatamente condivisa tra le Parti;

la testimonianza presso il Comitato diritti umani della Commissione affari esteri di Ali Salem Tamek, presidente dei comitati di sostegno agli attivisti per i diritti umani del Popolo Saharawi, ascoltato il 18 maggio 2005 nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui diritti umani, rivela come siano molti ancora i passi da compiere da parte del Governo marocchino,

impegna il Governo

ad assumere con decisione presso ogni sede internazionale, ed in particolare presso l'ONU, l'Unione europea ed il Consiglio d'Europa, le iniziative necessarie ad assicurare in tempi brevi il raggiungimento di una posizione comune tra il Governo

marocchino ed il Fronte Polisario in ordine all'attuazione del « Piano Baker » predisposto dall'ONU.

(7-00631)

« Malgieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante, non vi sono aggettivi che possano adeguatamente dare la misura scandalosa decisione di eliminare la lingua italiana dal novero delle lingue ufficiali nell'ambito dell'Unione europea;

la decisione di privilegiare lingue « più parlate » ma decisamente più povere sul piano culturale non soltanto offende l'Italia in modo sanguinoso, ma immiserisce irreparabilmente l'intera Europa, costretta ad esprimersi in via quasi esclusiva con l'idioma un tempo definito « dei postelegrafonici »;

non si tratta, evidentemente, di indulgere a tentazioni vetero-nazionalistiche né a pruriti sciovinistici, ma semplicemente di riaffermare un primato culturale, anche nell'idioma, la cui qualità eccelsa nessuno intende ostentare ma che, egualmente, nessuno può pretendere di mortificare e di umiliare;

appare necessario intervenire con determinazione ed autorevolezza per tentare di evitare un « vulnus » al prestigio nazionale ma anche e soprattutto alla cultura nell'accezione più ampia ed universale —:

quali iniziative abbia già assunto — o comunque intenda assumere — per porre riparo alla insopportabile violenza culturale inflitta al nostro Paese attraverso una